



VIOLENZA DI GENERE E DIRITTI UMANI

16 DAYS OF ACTIVISM AGAINST GENDER-BASED VIOLENCE
 16 DÍAS DE ACTIVISMO CONTRA LA VIOLENCIA DE GÉNERO
 16 JOURS D'ACTIVISME CONTRE LA VIOLENCE DE GENRE
 25 NOV - 10 DEC <http://16dayscwgl.rutgers.edu>



Che cos'è la violenza di genere?

La violenza di genere rappresenta una violazione diffusa dei diritti umani, una crisi della salute pubblica, ed un ostacolo all'uguaglianza, allo sviluppo, alla sicurezza e alla pace. I termini "violenza contro le donne" e "violenza di genere" sono usati per indicare la gamma di abusi commessi contro le donne (e gli uomini) che derivano dalla disparità tra i sessi, dalle credenze sui ruoli tradizionali di genere e dallo stato di subordinazione delle donne rispetto agli uomini nella società. La violenza contro le donne, anche durante le guerre, è usata per terrorizzare e umiliare le donne, le loro famiglie e le loro comunità.

Nel 1993, la [Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'Eliminazione della Violenza contro le Donne](#) ha definito quale violenza contro le donne "ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi, o rischi di provocare, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia in pubblico che nella vita privata." Questa definizione comprende le violenze che si verificano in casa, nelle comunità e quelle perpetrate o lasciate impunte dallo Stato.

La violenza di genere include, anche se la lista non è esaustiva: violenza domestica, abusi sessuali, stupri, molestie sessuali, traffico di donne, prostituzione forzata, e azioni lesive. Queste forme di violenza possono provocare problemi fisici, mentali, sessuali, riproduttivi o di salute. Fattori identitari quali classe, razza, etnia, religione, età, sessualità e cittadinanza possono inoltre aumentare la vulnerabilità delle donne al rischio di subire violenze.

Chi sono le attiviste per i diritti delle donne (WHRD)?

La lotta per l'affermazione dei diritti umani e la fine delle loro violazioni è portata avanti nel mondo da donne e uomini coraggiosi. Gli attivisti per i diritti umani lottano per i loro stessi diritti e per quelli degli altri, esponendosi a gravi rischi personali. Le attiviste per i diritti delle donne (WHRD) non solo affrontano gli stessi rischi delle loro controparti maschili, ma subiscono anche violenze ed ostilità a causa del loro essere donne e del loro attivismo in difesa dei diritti umani in qualità di agenti del cambiamento e non accettando in modo passivo le regole patriarcali.

Essere un attivista per i diritti umani significa sfidare le cause delle violazioni di tali diritti. Essere un attivista per i diritti delle donne significa sfidare l'intero sistema patriarcale basato sui tradizionali ruoli di genere e sulla violenza maschilista. In ogni parte del mondo, le donne stanno sfidando tradizioni, stereotipi, regole socio-culturali che negano i diritti delle donne e rafforzano una sistematica e ciclica condizione di svantaggio. Ad esempio, laddove le WHRD sono attive su un tema specifico legato ai diritti delle donne (diritti economici, sociali, politici, sessuali e riproduttivi; abusi, violenze, molestie, discriminazioni di genere e marginalizzazione; e diritti di altri gruppi discriminati o marginalizzati) la loro vulnerabilità aumenta. Le WHRD sono ostacolate dai parenti che disapprovano il loro attivismo nella sfera pubblica e che temono di vedere loro e le loro famiglie disonorate, dallo Stato e dalle forze dell'ordine, dal sistema giudiziario e perfino dai loro colleghi uomini.

Le WHRD sono viste dallo Stato, dalle forze dell'ordine e dalle istituzioni religiose e culturali, come sovversive o "poco di buono", e i temi per cui si battono sono visti come pericolosi per la cultura, la religione e la struttura patriarcale della società. Per queste ragioni e per essere percepite con il loro attivismo come una minaccia alla cultura e alla religione, le WHRD sono facilmente vittime di violenze e omicidi. Oltre alle violenze e agli omicidi, spesso lasciati impuniti dalle autorità statali e anche dalle comunità, le WHRD sono sottoposte in vari modi a ostracismo, repressione, e denigrazione: sono chiamate 'anti-Dio', 'straniere' o 'aliene', moralmente perdute, e sessualmente promiscue. Tutti questi termini sono usati per screditarle; renderle ripugnanti agli occhi della società; delegittimare la loro lotta; e favorire e giustificare l'uso della violenza contro di loro. La violenza da parte dello Stato, della comunità o della famiglia, è usata per terrorizzare e

dissuadere le donne dal prendere parte all'attivismo per i diritti umani e ai movimenti che lottano per un cambiamento politico, economico, e sociale.

La Dichiarazione degli Attivisti per i Diritti Umani (1998) riconosce l'importante e necessario lavoro che gli attivisti per i diritti umani svolgono, e sottolinea come la loro protezione sia una responsabilità di tutti gli Stati. Ciononostante, gli attivisti per i diritti umani, ed in particolare le WHRD, continuano ad essere, nel mondo, gli attivisti più esposti ai rischi. Specifici meccanismi nazionali e internazionali finalizzati a proteggere le WHRD, e a prevenire violenze e molestie, con responsabilità degli Stati, continuano a rappresentare strumenti fondamentali per il riconoscimento delle minacce subite dalle attiviste per i diritti delle donne.

Che cos'è la responsabilità dello Stato per i diritti delle donne?

Gli Stati sono responsabili della sicurezza e della protezione di tutte le donne e gli uomini che vivono sotto la loro giurisdizione. Questa responsabilità deve prevedere misure anti-discriminazione: gli Stati devono agire per prevenire, proteggere, perseguire, punire e risarcire nei casi di violenza di genere così come avviene con le altre forme di violenza. Vincolati dal principio del 'doveroso impegno', gli Stati hanno il dovere per primi di contrastare la violenza in tutte le sue forme, compresa la violenza di genere in tutte le sue manifestazioni.

La Dichiarazione sull'Eliminazione della Violenza contro le Donne (1993) impone agli Stati di "impegnarsi seriamente per prevenire, indagare e punire, secondo la legislazione nazionale, gli atti di violenza contro le donne, sia da parte di attori statali che di altri individui." Il Comitato per l'Eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne (CEDAW) ha ricordato al mondo nel suo General Comment No. 19 che "Gli Stati possono anche essere responsabili degli atti privati se non si impegnano seriamente a prevenire le violazioni dei diritti e a perseguire e punire gli atti di violenza."

La Campagna dei 16 Giorni rappresenta un'opportunità per riflettere e impegnarsi in quello che gli attivisti per i diritti delle donne e i loro alleati possono fare per rendere i loro rispettivi governi responsabili della protezione e promozione dei diritti delle donne e per prendere seri provvedimenti per prevenire, perseguire e punire gli atti di violenza di genere. La Campagna è anche un'opportunità per sfidare le strutture politiche e sociali che consentono alla violenza di genere di continuare impunita; per richiedere nuove e migliori legislazioni e politiche; e per rafforzare le esistenti strutture di contrasto e prevenzione contro la violenza di genere.

Gli attivisti possono usare la [Convenzione sull'Eliminazione della Discriminazione contro le Donne \(CEDAW\)](#) per richiamare i governi alla responsabilità. Adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1979, la CEDAW è un trattato internazionale che definisce l'agenda delle misure per combattere la discriminazione e la violenza di genere.

Translated by Stella Vicenzotto

Risorse

- Committee on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women (CEDAW). United Nations Office of the High Commissioner on Human Rights. <http://www.ohchr.org/EN/HRBodies/CEDAW/Pages/CEDAWIndex.aspx>
- Committee on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women (CEDAW). Violence against women: 01/29/1992. CEDAW General Recommendation 19, A/47/38. (General Comments). <http://www.unhchr.ch/tbs/doc.nsf/0/300395546e0dec52c12563ee0063dc9d>
- Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women (CEDAW). 1979. <http://www.ohchr.org/Documents/ProfessionalInterest/cedaw.pdf>
- Declaration on the Elimination of Violence against Women. 1993. A/RES/48/104 <http://www.un.org/documents/ga/res/48/a48r104.htm>
- Declaration on Human Rights Defenders. 1998. A/RES/53/144 <http://www.ohchr.org/EN/Issues/SRHRDefenders/Pages/Declaration.aspx>
- Special Rapporteur on the situation of human rights defenders: <http://www.ohchr.org/EN/issues/SRHRDefenders/Pages/SRHRDefendersindex.aspx>
- Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences, <http://www.ohchr.org/EN/Issues/Women/SRWWomen/Pages/SRWWomenIndex.aspx>
- Women Human Rights Defenders International Coalition: <http://www.defendingwomen-defendingrights.org>